



Paolo De Benedetti a partire dall'8 febbraio 1952, con cadenza settimanale, incominciò a scrivere sulla “ *Gazzetta d'Asti* ”, diretta da Don Massimo Sigliano, un commento al Vangelo della domenica. Sotto l'occhiello dal titolo “ Le mie parole non passeranno ” uscirono 43 esagesi firmate con lo pseudonimo Gamaliel, il maestro di Paolo di Tarso.

È stato un ritrovamento recente che intendiamo riproporre.

Scrivono Cesare Angelini, Rettore dell'Almo Collegio Borromeo dell'Università di Pavia, “ Se io conoscessi il Vescovo di Asti (a quel tempo Mons. Rossi coadiuvato da Mons. Canonero) lo pregherei di obbligarla a preparare il commento ai Vangeli di tutte le domeniche, pubblicandoli con l'anticipo di una settimana, perchè i sacerdoti della diocesi (almeno quelli) se ne giovassero e trattassero così, decorosamente, le parole di Dio ”.

“ I miei articoli - rispose Paolo - sono più brevi di una predica e hanno il vantaggio che si possono cestinare. Le dico la verità ... li preparo con fatica enorme, come se un malato dovesse scalare un monte e persevero solo per il puntiglio di completare il ciclo ”.

Enzo Montrucchio



I 43 commenti al Vangelo della domenica, redatti quando Paolo aveva 25 anni, documentano una delle fasi iniziali del percorso di una vita.

Allora era viva l'attesa del fiorire dei giovani “postbellici”: socialità entusiasta di impegni generosi, sostenuta e guidata per essere la forza carismatica di un mondo nuovo; giovani sacerdoti leader ammirati e coinvolgenti...

Già si delineava in Paolo la ritrosia per la “partecipazione schierata”, ma era ancora culturalmente viva la coloritura emotiva del credere. Tuttavia già è imminente il prevalere dello studiare come evidenza del credere. Uno studiare che qualcuno - per esempio Don Sigliano e Mons. Angelini - ha compreso in tutto il suo significato spirituale.

Questo incipit di una storia straordinaria viene ora offerto al rispetto e al ricordo di chi ha conosciuto Paolo.

Maria De Benedetti

